

Lo studio. I 373 miliardi che mancano alle infrastrutture

PAOLO PITTALUGA
MILANO

È risaputo: i limiti infrastrutturali – accompagnati alle carenze della logistica – in Italia fanno sì che vadano perduti all'incirca due punti di Pil.

Il problema infrastrutturale, però, non è ovviamente solo italiano ma globale. L'esigenza di investimenti è sempre più marcata a tal punto che si stima, entro il 2040 una cifra di 97mila miliardi di dollari. Questo secondo gli analisti che hanno stilato la relazione *Global Infrastructure Outlook* (50 nazioni e sette settori industriali analizzati) che, peraltro, aggiungono 3,5 miliardi di dollari che sarebbero necessari a soddisfare gli obiettivi per lo Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite indispensabili per rendere accessibili acqua potabile ed elettricità in tutto il mondo entro il 2030. Ma attenzione: se le attuali tendenze di spesa per una qualsiasi ragione dovessero arrestarsi c'è il rischio che il 19% della "spesa" non venga effettuata.

Scenari in evoluzione legati fondamentalmente ad una popolazione globale in forte aumento che, entro il 2040, salirà di circa 2 miliardi con una crescita del 25% e un picco di incremento del 46% della popolazione urbana: per soddisfarne le esigenze, lo studio ritiene che ogni anno sarà necessario investire 3,7 migliaia di miliardi di dollari in infrastrutture, una cifra pari al Pil totale della Germania. Certo è che le maggiori esigenze infrastrutturali si concentreranno in Asia dove serviranno 52mila miliardi per soddisfare le esigenze a quella data. Va tenuto presente che quando si parla di infrastrutture si concentra nella voce più elementi come, ad esempio, le comunicazioni, l'energia, il sociale, i trasporti e l'acqua.

Problemi grossi che sono di altra natura, invece, nel no-

stro Paese. Il report però mette in luce che sulla base delle tendenze attuali è prevedibile che il nostro Paese soddisfi solo il 77% delle esigenze, con una richiesta di una quota annuale supplementare di 15 miliardi di dollari per rispondere alle proprie necessità infrastrutturali. Anche perché, secondo i "valutatori" del Forum economico, «nonostante l'elevato livello di investimenti nelle ferrovie registrato negli ultimi anni con l'espansione della rete ad alta velocità, la qualità continua ad assestarsi al di sotto di quella di altre floride economie europee, aumentando pertanto l'esigenza

di investimenti».

L'analisi sulle esigenze della Penisola va evidenziata all'interno di tre dati, numeri che chiarificano, da soli, la situazione: nel nostro Paese gli investimenti correnti ammontano a 1.200 miliardi di dollari; gli investimenti necessari sarebbero di circa 1.600 miliardi e il gap indicato equivale a 373 miliardi. Senza spingersi troppo avanti nel tempo e guardando agli investimenti infrastrutturali del 2017 emerge che il trend corrente equivale a 45 miliardi di dollari mentre gli investimenti necessari ammonterebbero a 55. Visto che l'anno corrente sarà archiviato tra qual-

che mese spulciamo le proiezioni per il 2018: vediamo che il "previsto" trend corrente salirà a 47 miliardi ma gli investimenti necessari crescerebbero a 57. Per il 2019 il trend corrente resta invariato a 47 ma le necessità si incrementeranno ulteriormente giungendo a 58.

Al di là delle "attese" anno per anno, nell'energia gli investimenti correnti sono pari a 337 miliardi ma i necessari sarebbero 376. Nella portualità 37 correnti contro i 116 necessari, nelle ferrovie 251 correnti contro i 490. Numeri non proprio confortanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Infrastructure Outlook fa il conto delle spese necessarie da qui al 2040

